Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA

CONTESSA DI MEDINA

MELODRAMMA IN 4 ATTI

Posto in Musica

DA

LUIGI CHESSI

da rappresentarsi

NEL TEATRO ALLA SCALA DI MILANO

L'AUTUNNO 1873

R. BIBLIOTHECA MEDIOLANENSIS

MILANO

Milano, Stab. Zanaboni Via Fontana N. 12 e 14

Maestro concertatore e Direttore per le Opere sig. Franco Faccio
Sostituti sigg. Perelli Edoardo Panoncelli Gicv. Batt.
Maestro Direttore dei Cori sig. Zarini Emmanuele
Primi Violini Solisti sigg. Corbellini Vinc. e Rampazzini Giov.
Primo dei secondi Violini sig. Bastoni Giovanni
Primo Violino e Direttore d'Orchestra pel Ballo sig. Marenco R.
Sostituto sig. Scotto Giorgio
Prime Viole a perfetta vicenda
sigg. Cavallini Eugenio. e Di-Carlo Francesco
Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera e Ballo
signori Truffi Isidoro e Quarenghi Guglielmo
Altro primo Violoncello pel Ballo sig. Nani Giovanni
Primo Contrabasso per l'Opera sig. Negri Luigi
Sostituto sig. Jenusky Giovanni
Primo Contrabasso pel Ballo sig. Catalani Luigi
Primo flauto per l'Opera signor Zamperoni Antonio
Primo flauto pel Ballo sig. Gerosa Agostino
Primo Ottavino sig. Cantù Giuseppe
Primo Oboè per l'Opera sig. Confalonieri Cesare
Primo Oboè pel Ballo sig. Cesari Luigi
Primo Clarinetto per l'Opera sig. Orsi Romeo
Primo Clarinetto pel Ballo sig. Sassella Luigi
Primo Fagotto per l'Opera signor Torriani Antonio
Primo Fagotto pel Ballo sig. Borghetti Giuseppe
Primi Corni per l'Opera sigg. Laurini Domizio e Languiller M.
Primo Corno pel Ballo sig. Mariani Giuseppe
Prima Tromba per l'opera signor Falda Gaetano
Prima Tromba pel Ballo sig. Priora Eugenio
Primi Tromboni signori Bernardi Paolo e Biancalana Giuseppe
Bombardone sig. Castelli Antonio
Prima-Arpa sig. Bovio Angelo
Gran-Cassa sig. Marcellini Gaudenzio
Organo e Fisarmonica sig. Zarini Emmanuele
Direttore di Scene e Buttafuori sig. Archinti Gaetano
Rammentatore sig. Gilardi Canzio
Direttore ed Inventore delle Scene sig. Ferrario Carlo
Professore di Prospettiva nella R. Accademia Belle Arti
Collaboratori della Scenografia
signori: Lovati Francesco, Sala Luigi, Fanfani Alfonso, Manini Luigi, Zelbi Antonio, Crosti Angelo, Mauri Federico ed Aschieri Guglielmo
Direttore ed Inventore del Macchinismo sig. Caprara Luigi
Alpaltatore del Macchinismo sig. Abbiati Antonio
Figurista sig. Bartezago Luigi
Vestiarista Proprietario sig. Zamperoni Luigi
Attrezzista Proprietario sig. Croce Gaetano
Fornitore Proprietario dei Pianoforti sig. Erba Luigi
Appaltatore dell'Illuminazione sig. Pozzi Giuseppe
Fiorista e Piumista Boroni Teresa
Parrucchiere signor Venegoni Eugenio
Calzolaja signora Maveroffer Rosa

Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione
riservati

Argomento

Il Conte di Medina per far cessare una funesta rivalità con Riccardo Barone di Vallombrosa, gli concede la mano della propria figlia, unica erede di immense ricchezze. Il Capitano Fernando invaghito della fanciulla, e da questa teneramente riamato, approffittando del frastuono di una festa da Ballo data dal Conte di Medina in onore del Barone di Vallombrosa, induce la giovinetta a fuggire con lui.

Il Barone ed il Conte per diverse vie inseguono i fuggitivi; ma non vengono raggiunti dal Barone che quando sono già sposi. Riccardo chiede a Fernando una riparazione, ed ha luogo un duello nel quale il primo viene disarmato; Elvira muore ferita.

PERSONAGGI		*ATTORI*
ELVIRA figlia del Conte di Medina	Sig.ª	*Conti Foroni Amelia*
FERNANDO giovane Capitano vassallo del Conte	Sig.	*Celada Augusto*
RICCARDO Barone di Vallombrosa.	Sig.	*Mirabelli Giovanni*
CONTE DI MEDINA padre d' Elvira . . .	Sig.	*Cappelli Sabatino*
Un Servo del Conte. .	Sig.	*N. N.*

Contadini — Contadine — Vassalli
Uomini d' armi — Popolo mascherato.

L' azione ha luogo in gran parte nel Castello di Medina in Ispagna, ed ha fine in un villaggio de' Pirenei.

Epoca XVI. Secolo

ATTO PRIMO

SCENA 1.

Castello del Conte di Medina in Andalusia; si scorgono colline nel fondo. Sorge il Sole. Contadini e Contadine avviandosi al lavoro, s'arrestano sotto le finestre illuminate del castello.

CORO D'UOMINI.

Bella, serena, limpida
Splende l'aurora in cielo,
Sulle fuggenti nuvole
Distende il roseo velo
La terra e il mar si allietano
Al suo gentil saluto
Solo d'Elvira è muto
Lo sconsolato cuor!

CORO DI DONNE.

A te, sull'ali candide
Dell'òre innamorate
Riedan gentil, le fervide
Ebbrezze immacolate;
Le tristi larve fuggano
Del giorno allo splendor
Sgombra dall'alma, o vergine
Le nubi del dolor. (*sorge il sole*)

CORO Il sole che sorge c'invita al lavoro
Chi suda e lavora di fame non muor.
Al lavoro ognun s'affretti,
Al lavoro il dì c'invita
Poco val se siam costretti
Col lavor campar la vita;
Colla mente ognor serena
Non pensando all'avvenir,
Ci compensa d'ogni pena
Solo un'ora di gioir.

(*Si sperdono a poco a poco*)

SCENA II.

Il **Conte** di Medina, indi un servo.

CONTE Com'è soave contemplar le valli
E le vette dei monti irradiate
Dal sol nascente
Allor che tutto intorno
Si dipinge di splendido colore.
Felice è quei che riede con amore
Ai lieti colli e alle natìe pendici,
E che il viver impuro
Delle città fuggendo, aspira al gaudio
Di queste gioie arcane ed innocenti.
Vi fu un tempo in cui mi piacque
La cittade e il suo frastuono
M'abbagliò il fulgor d'un trono
Mendicai fortuna e onor.
Solitario in questi colli
Dolce or scorre la mia vita,
Qui al piacer la pace è unita,
Qui tempeste non ha il cor.

SERVO (*con foglio*) Signor un messo reca....

CONTE (*leggendo*) Oh ciel!.... Riccardo
La mia fede reclama, e la sua sposa

Elvira — e se rifiuta?.. e se altro affetto? —
Sposa è a Riccardo... è legge ogni mio detto.
Di gioia di festa
Risuoni il castello
Elvira sia presta
Al nodo d'Imen.
Di suoni di canti
S' allieti ogni ostello
Nè larve di pianto
Le turbino il sen.

SCENA III.

Camera con balcone gotico. Una porta nel mezzo. Una toeletta, una poltrona.

Elvira apre il balcone.

Elv. Aura che molle e lusinghiera spiri
Sul calamo del fiore,
Invola da quel core
I cari voti, i mesti suoi sospiri.
Ma ahimè! che obbliato forse
Fernando ha l'amor mio,
Forse il pensier che Imene
Ci sia vietato, col suo cor contrasta.
Lungi di qui va errando,

E pensa abbandonarmi in queste pene!
Oh fosse ei nato conte, o almen di casta
Gli stolti pregiudizi sì tenaci
Non fosser più nella presente età!
Quante volte una mesta preghiera
T'innalzai sospirando, o Signore,
Quante volte implorai nel dolore
Che deluso non fosse il mio cor.
Pur quel voto ripeto ogni sera
Lagrimando nel triste abbandono,
Ma felice, ma lieta non sono,
Non ha gioie l'occulto mio amor!

(*Fernando getta un foglio sul balcone*)

(*leggendo*) Che vedo mai e giunsi a tal follia
Per dubitar di te? No... non m'obblia!!!
A voi ridenti immagini
Memorie del passato
Ancor s'affida in giubilo
Il core innamorato;
A queste cifre sparvero
Le larve del martir
Ed in un mar di gaudio
Si schiude l'avvenir.

SCENA IV.

Il **Conte** e detta.

CONTE Figlia, a Riccardo sposa n'andrai.
ELV. Che intesi... sposa?... o padre!
CONTE Il mio voler ti appresi.
ELV. (*turbandosi*) M'era sì dolce il vivere
Accanto al genitor!
Non so dischiuder l'anima
O padre ad altro amor.
CONTE Da questo foglio apprendi
(*dandole il foglio*) Che è di sua man vergato
Quant'egli t'ami ancor.
Ai voti miei tu arridere
Devi se m'ami ognor.
Il padre tuo l'implora
Tel chiede il suo dolor!
ELV. (*da sè*) Dio quali accenti: l'anima
Di duol sospira e geme,
Se il suo voler non cangiasi
Perduta è la mia speme,
Ma non temer ben mio
A te lo giuro, e a Dio,
Giammai potrà deludermi
Il vigile mio cor.

CONTE Che tardi? invan resistere
Al mio voler ti attenti.
ELV. Ah non forzarmi a piangere
Con sì crudeli accenti.
CONTE Invan ti struggi e lagrimi
Elvira, e preghi invano,
Al nobile Riccardo
Promessa ho la tua mano.
Il tuo volto, il tuo pallore
Altro affetto in te rivela:
A tuo padre ingrata svela
Qual t'infiamma occulto amor.
Nè sperar che plachin gli anni
Il mio sdegno e l'odio mio,
Maledetta sei da Dio
Se non cedi al genitor.
ELV. Ah! pietà! non potrò mai
Farmi sposa di Riccardo
Egli ha un gelo nello sguardo
Che fa fremere il mio cor.
Deh! se padre umano sei
Non infranger la mia vita;
Non rapire ai giorni miei
Le speranze dell'amor. (*partono*)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

Giardino del Castello.

Il Capitano **Fernando** cautamente si avanza.

FERN. La dolce speme di vederti Elvira
Il cor m'infiamma e nuovo amor m'inspira.
Oh crudele il dover mio
Lungi da te mi volle:
E dell'armi nel cimento
Fra i perigli ed il desìo
D'onor sacro al guerriero
A te sempre volava il pensier mio.
Oh mia Elvira, in ogni evento
Fu la tua celeste immago
Il mio nume, la mia fe'

Te dell'amor nell'estasi
Sempre vagheggio e chiamo
E parmi allor d'intendere
Dalla tua voce — Io t'amo —
Oh quando fia che il labile
Sogno, si muti in ver?
Da te lontano io palpito,
Ti segue il mio pensier!

SCENA II.

Elvira e detto.

FERN. Dolce Elvira.
ELV. Oh ciel chi veggo!
Tu Fernando ai piedi miei?
FERN. Si diletta amor mi guida.
La mia speme, tu non sei?
ELV. Fuggi! oh fuggi! ad altro affetto
Mi serbava il padre mio
FERN. Io fuggir? a quest'amplesso
Non potrà strapparti Iddio.
L'ira m'assal!
Sposa n'andresti a un mio rival?
ELV. Al mio Fernando
Sacrato ho il cor,
È tua quest'anima,
Frena il furor.

FERN. M'ami Elvira?
ELV. Il chiedi ingrato?
FERN. Or ti sfido avverso fato!
ELV. Alfin sei mio, me 'l dice
Il cor temprato al pianto,
Fernando a te d'accanto
M'è dolce anche il morir.
Io sono appien felice
Cessato è il mio martir.
FERN. Alfin sei mia me 'l dice
Il cor temprato al pianto
Elvira a te d'accanto
M'è dolce anche il morir.
Sarò per te felice
Cessato è il mio martir.
ELV. Ma finger dobbiamo: al ballo ti attendo.
FERN. Al ballo di nozze? Oh Elvira t'intendo
Fuggiamo.....
ELV. Si tenti
FERN. Non trema il tuo cor?
ELV. Fernando non vedi che muoio d'amor?

a 2

Non regge quest'anima
A tanto gioir,
M'inebria la speme
D'un caro avvenir,
Eterna fra i gaudii
Cosparsa di fior,
La vita che arrideci
Sorriso è d'amor.

ELV. O ciel! di passi S'ode rumor
Sorpresi siam...
FERN. Chi mai sarà
(Fernando cerca d'evadersi).

SCENA III.

Il **Conte** seguito da vassalli armati, e detti.

ELV. *(Getta un grido alla vista del padre cade quasi svenuta sul sedile).*
Gran Dio!
FERN. Il Conte
CORO Oh istante!
CONTE Ti colsi o seduttore!
CORO Qual'ira dal crucciato *(sommessamente)*
Suo aspetto ohimè traspar!
CONTE Tanto tu ardisti o perfido?
Tradir, vassallo ingrato *(con ira repressa)*
Il tuo benefattore?....
Dimmi com'hai tu osato
Far onta al nostro onore
Tentando lei rapir?
FERN. Giammai sì reo disegno
Nella mia mente entrò
CONTE Taci fellone indegno
Tu menti, io tutto so.

FERN. Calunnia infame è questa,
Lo credi, o mio Signor.
CONTE Subir omai t'appresta
Gli effetti del rigor.
Tu seduttore, a morte, Elvira al chiostro...
ELV. *(interrompendolo)* Ah! padre mio....
CONTE Ti scosta
ELV. Ai piedi tuoi mi prostro
Per lui t'imploro.....
CONTE Iniqua
T'arretra è van.... morrà.
ELV. *(volgendosi al padre)* Sospendi il tuo cenno....
Se un'empia son io
Tu dei padre mio,
Me sola punir.
Deh! padre ti placa,
Se vela il dolore
La voce del core,
Mi resta..... morir.
CONTE Elvira.... deh! taci....
Quest'empio tuo affetto
Nol scusi un sol detto
Nol sveli un sospir
Cancelli il rimorso
L'infamia del core,
Sia raggio d'amore
L'eterno martir.

FERN. *(fra sè)* L'oltraggio fatale
Sul capo mi piomba
Mi schiude la tomba
L'indomito ardir.
Va padre spietato
Per te questo cuore
Dannato al dolore
S'appresta a morir.
CORO D'un padre crudele
L'atroce vendetta
La figlia rejetta
Condanna a soffrir.
Non muove a pietade
Quel barbaro core
D'Elvira l'amore,
L'occulto martir.
CONTE L'indegno arrestate
(Gli uomini d'arme si dispongono ad eseguire)
Toglietegli il brando.
FERN. *(sguainando la spada)* Ristate: o Fernando
Punirvi saprà *(si pone in atto di difesa)*
CONTE Fellone, ed ardisci
Ribelle anche farti?
FERN. Or ben mi punisci,
Ma colpa non ho.
(Getta la spada, un armigero la raccoglie)
ELV. Ciel! Deh padre mio *(inginocchiandosi)*
CONTE E ardisci ancor.... Ti maledica Iddio!
ELV. Ah pietà! pietà ti prenda
Della misera tua Elvira.

CONTE No giammai! e la mia ira
Sul tuo capo scenderà.
Va dal padre maledetta
Resta in preda al tuo dolore
(fra se) Mal potrà la mia vendetta
Sostener con fermo core,
E al voler mio cederà.

ELV. No dal padre maledetta
E trafitta in mezzo al core
Non potrò la ria vendetta
Sostener, e nel dolore
Quest'afflitta morirà.

FERN. No dal padre maledetta
E trafitta in mezzo al core
Non potrà la ria vendetta
Sostener, e nel dolore
Disperata morirà.

CORO No dal padre maledetta
E trafitta in mezzo al core
Non potrà la ria vendetta
Sostener, e nel dolore
Disperata morirà.

(I vassalli e gli armigeri si avviano con Fernando, il Conte dal lato opposto, Elvira resta appoggiata al sedile.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Castello del Barone Riccardo — La scena rappresenta un atrio del Castello.

UOMINI D'ARME

CORO I. Qui chiamati dal Barone
Noi giungiam da opposti lidi
Qual mister fia che ne guidi?
Perchè mai ci convocò?

CORO II. Attendiam che di Riccardo
Il volere alfin si sveli,
Attendiam che ci riveli
Il pensier che lo guidò.

SCENA II.

Riccardo e detti

RICC. Salute amici! in ben felice giorno
Io qui vi addussi.
Non già di guerra il grido
Ma vi risuoni al core
L'inno di gioja che compose amore.
Oggi solenne un nodo
Stringerà di Medina e Vallombrosa
L'alme e i blasoni; — a me signora
e sposa
Sarà la bella Elvira; ogni livore
Che ci divise per tanti anni, io scordo
Oggi in santa amistà ci unisce amore.
Nel sentiero della vita
Anche a me sorride amor:
Poichè il cielo a me l'addita
Coglierò quel vago fior.
Sempre sacro, o fior gentile
Poserai sovra il mio cor:
Questa gemma dell'aprile
Mi è più cara dell'allor.

CORO Sacro a lui quel fior gentile
Non avrà più brame il cor,
Quella gemma dell'aprile
Ha più pregio dell'allor.

SCENA III.

Gran Sala riccamente adobbata ed illuminata nel Castello di Medina

Elvira in abito da ballo entra in iscena tenendo in mano una Camelia

ELV. Mi posa sul petto
Memoria d'amore,
Mi posa sul core
Mio povero fior!
Io sola d'affetto
Circondo il tuo stelo,
Ti salvo dal gelo
Coi baci d'amor.

SCENA IV.

Ricardo entrando ed **Elvira**

RICC. Elvira mia!
ELV. Signor
RICC. Perchè tuttor sì mesta
In così lieto giorno?
La gioia sul tuo viso

Perchè non brilla? Intorno
V'è, tutto gaudio e festa.

ELV. Oh mal s'addice il riso
Ed il contento a me!

RICC. Qual chiudi nel tuo seno
Dolore arcano, o cara?
Dillo che io possa almeno
Dividerlo con te.

ELV. Oh! nol chiedere che invano
Un conforto a me daresti.. ..

RICC. De'tuoi detti il suon m'è strano
Tu m'offendi, tu ridesti
Or più vivo in me il sospetto;
Ma ch'io t'ami a te non cale
Perché ad altri il cor, l'affetto....

ELV. Cessa alfin che a nulla vale....
Un mister io serbo in core:
Il destino è assai più forte
Del volere dei mortali. ...
Nè per certo agli sponsali
Fausto arridere vorrà!

RICC. Io bene il so; quest'imeneo felice
Decretato ha il destino.
Vieni dunque, diam bando
Agli infausti presagi
Dubbio o timor esprimer non ti lice.
Innanzi all'ara mistica
Mi sacrerai la fede,
M'esulta il cor che vede
Compiuti i suoi desir.

Lieta, felice, insieme
Trascorrerem la vita,
Nell'estasi gradita
Di un placido gioir
Gioia più santa in ciel
Di questa mia non v'ha.

ELV. *(da se)* Crudel! tu all'ara mistica
Vuoi sacra la mia fede!
Dio che nel cor mi vede
Mi vieta di mentir.
Lieta, felice, placida
Trascorrerò la vita
Se al mio Fernando unita
Sei mio: gli potrò dir!

volgendosi a Barone) Gioia più santa in ciel
Di questa mia non v'ha.

(rientrano nelle sale)

SCENA V.

CORO DI DAME E CAVALIERI

Fervon danze allegre e canti
Sola Elvira è mesta ognor,
Questi gaudj e questi incanti
Mal s'addicono al dolor.
Sventurata! quel suo pianto
È un tormento al nostro cor

FERN. *(di dentro)* Nell'amor ha chiuso Iddio
Quanto bene in ciel s'aduna

È una notte senza luna
Una vita senza amor —
Tra le spine della terra
Come un fiore Iddio lo pose,
È giardino senza rose
Una vita senza amor.

SCENA VI.

Entrano varie maschere in costume Napoletano e Spagnolo.

Le comparse con cornamuse, chitarre ecc.

CORO 1ª P. Oh che bella mascherina!
2ª PARTE Via nasconderti non val!
1ª PARTE Ti conosco vaga Albina
2ª PARTE Che rumor!
1ª PARTE Che baccanal!
TUTTI Ballerem fin domattina
Viva, viva il Carneval.
1ª PARTE Lo sapete? Il bel Fernando
Dalla torre ha preso il vol..
TUTTI Dunque è vero? come? quando?
Cesserà d'Elvira Il duol?
Sgherri, porte e chiavistelli
A frenar amor non val:
Ci vuol altro che cancelli!
Viva viva il Carneval!

1ª PARTE Ed il Conte?
2ª PARTE Cupo, iroso
Prima fu, poi si calmò
Ora attendesi lo sposo.
UNA MASC. Io quel certo non sarò.
UNA MASCHERINA (*additando un domino alla Veneziana che é poi Fernando*)
Guarda, guarda che figura,
Oh che tremito m'assal.
TUTTI Quale in petto ha tetra cura!
Viva viva il Carneval. —

SCENA VII.

Il Barone **Riccardo**, il **Conte**, di Medina **Elvira** e detti

RICC. Meco del mio contento
Gioite amici, a voi,
La sposa mia presento.
CORO Noi ti chiamiam beato
Se posseder ti è dato
Questa gentil beltà!
ELV. (Dove trovar pietà?)
RICC. (*da se*) Ma lo sguardo abbassa e tace,
Par che il duol raffreni a stento
La parola in un lamento
Sopra il labbro le spirò.
Il crudele mio sospetto
Quel lamento confermò!

ELV. (*da se*) Come vittima che tace
Il mio duol raffreno a stento
Nè l'angoscia del lamento
Entro il cuor frenar saprò.
Egli freme! Ah! che un sospetto
Forse in cor gli balenò.

CONTE Ella il guardo abbassa e tace
Par che il duol raffreni a stento
La parola in un lamento
Sopra il labbro le spirò!
Del Baron l'altero aspetto
Quel lamento conturbò.

CORO Ella il guardo abbassa e tace
Par che il duol raffreni a stento
La parola in un lamento
Sopra il labbro le spirò
Egli freme, ed un sospetto
Al pensier gli balenò.

(s'ode il preludio d'una musica interna.

CONTE Al ballo... al ballo andiam.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA I.

Sala nel Castello di Medina.

Il **Barone** seduto allo scrittoio. Entra il **Conte**

CONTE Dì felice doveva
Esser questo per noi,
Ma il core affranto
Gioie non ha... sol pianto.
Ah! in quale oscura sera
Cangiò l'aurora splendida
Di questo giorno sventurato e infausto!
Chi mi rende quell'ore beate
In cui lieto, felice, sereno
Ti stringeva o mia figlia sul seno
Palpitante di gioia e d'amor!
Ah perchè dall'amplesso paterno
Tu rifuggi, o crudele, e condanni
All'ambascia i cadenti miei anni,
E all'affanno il dolente mio cor?

RICC. Che dir vuoi?
CONTE Fuggì Elvira... leggi
RICC. *(leggendo)* Oh Dio!
CONTE Ah! che la mia canizie
Disonorò la rea;
Una adorata figlia
Io sola al mondo aveva;
Quando morrò chi chiudere
I lumi a me potrà?
In queste mute soglie
Il lutto regnerà.
RICC. Non m'ingannò quel dubbio
Che mi straziava il core,
Tutti con lei disparvero
I sogni dell'amore;
Non so frenare il vindice
Sdegno che in sen mi sta.
No all'odio mio la perfida
Sottrarsi non potrà.
CONTE Vendicarti saprò del seduttore
(dandogli la spada) Eccoti un ferro per colpir l'indegno
Vieni alfin, l'istante arriva
Di conoscere il tuo affetto,
Inseguiam la fuggitiva,
Sia trafitto il suo diletto,
Il tuo sdegno al mio congiunto
I fuggenti arresterà.
Al giusto furore
Che m'arde nel core
Sottrarti non puote
Nè terra nè mar.

Quell'empio che il petto
T'accese d'affetto
O Elvira, vedrai,
Trafitto spirar.
RICC. Colpir quell'insano
Saprà questa mano
Se l'odio mi guida
Trovarlo saprò.
CONTE Di questo padre vendica
Il maculato onor,
Della vendetta al demone
Consacra il seduttor.
RICC. Di questo padre vendico
Il maculato onor
Della vendetta al demone
Consacro il seduttor.

SCENA II.

Un Villaggio dei Pirenei — Da un lato una chiesa; cade la neve

Contadini e Contadine che sortono dalle capanne, e discendono pel declivo dei colli.

CORO Viva!... Viva! il fausto giorno
Festeggiare ognun dovrà
Echeggiar faremo intorno
L'ode sacra alla beltà.
Desiato nel villaggio
Don Fernando ritornò,

Perchè degno egli abbia omaggio
Quivi tutto s'apprestò.
Vaga è inver l'alma donzella
Ch'egli sta per impalmar:
Pur che fia? La coppia bella
Vien qui dunque a soggiornar?

SCENA III.

Fernando e detti, indi **Elvira** in abito da sposa.

FERN. Buona gente! vi saluto:
A voi che ci accoglieste
Io grazie rendo; orribile fantasma
Turbava il sonno mio;
Or son reso alla gioia:
Ma l'idol mio che fa? dov'é?
ELV. Mio ben! Fernando!
A voi che ci accoglieste
Io grazie rendo; orribile fantasma
Turbava il sonno mio;
Or son resa alla gioia:
Ma l'idol mio che fa? Fernando!
FERN O mia diletta: a te congiunto
Oggi sarò.
CORO Fia vero?
ELV. A tanta gioia regge appena il core
a 2
A bramar che più ci resta?

CORO Oh qual giubilo, qual festa
Questo giorno apporterà!
a 2
Il cor me 'l dice
Giungesti omai
Ora felice
Che io sospirai.
Vieni ben mio
Stringimi al cor
Puro è l' affetto
Che io ti giurai
Si { mio diletto / mia diletta
Andiamo all'ara
Ci unisca amor.
CORO Venite nel tempio
Vi unisca il Signor.
(*Tutti entrano in chiesa*).

SCENA IV.

Ricardo scende dal monte.

RICC. Lungi non è l'indegna:
L'orma de' passi suoi l'ira mi segna.
In mio potere il dritto del più forte

Alfin ti renderà.
Del rapitor la sorte
Compiuta allor sarà;
Che di mia man trafitto
Cadrà l'indegno al suol,
Ma non più indugi, andiamo
Le traccie lor seguiamo.

(*Dall'interno della Chiesa s'ode il seguente Canto con accompagnamento d'organo*)

O signor che eccelso siedi
Sovra un trono di splendor
Tu che il core ad essi vedi
Benedici a tanto amor.

RICC. Quel sacro canto mi turba il cor.

SCENA ULTIMA.

Fernando, Elvira poi il Coro, sortono dalla Chiesa e detto.

RICC. Qui son gl'infami
M'ange il livor
FERN. Tu sei mia: dinnanzi all'ara
La tua fede io m'ebbi o cara!
ELV. Al mio affetto, a quest'amplesso
Chi ti puote ormai rapir?
RICC. Io lo posso....
ELV. Oh ciel!
FERN. Riccardo!

RICC. Sì son io, che l'empie nozze
Giunsi in tempo ad impedir.
(*ad Elvira*) Tu mi segui; il padre il vuole.
FERN. Sovra lei non ha più dritti
Or che il Cielo a me la diè.
È mia sposa.
RICC. Tu mentisci!
ELV. No, giurata, ho a lui la fè!
RICC. Cento fidi ai cenni miei
Pronti son; ceder tu dèi.
ELV. *e* FER. O speranze della terra
Voi svanite sorte appena
Or che sacra è la catena
Che legava i nostri cor,
Il furor di quell'indegno
Turbar tenta il nostro amor.
RICC. Fatal donna, m'hai tradito
Per un rio fellone audace
Io perdei per te la pace
Or divampa il mio furor!
Cangierò il tuo affetto indegno
In un pianto di dolor.
Mentiste entrambi! Traditor Fernando
Strapparla a te saprò con questo brando.
(*snuda la spada*)
FERN. Non ti temo sleal, la mia vendetta
L'ira che m'arde sul tuo capo affretta
(*si battono*)
ELV. Aita.... oh cielo!....
CORO (*entrando*) Orror!!

FERN. T'arrendi! *(disarma Riccardo)*
RICC. Oh mio rossor!
FERN. Inerme or tu sei — Ti dono la vita
Il vinto rivale — Ferir non mi lice.
Ritorna al vegliardo — Ripeti che unita
In vincolo eterno — Fu Elvira con me.
CORO Magnanimo core — Ti dona la vita
Contender col cielo — Signor, non ti lice
Va riedi a suo padre — E digli che unita
Col prode Fernando — Sua figli ha la fè.
FERN. Il brando tuo riprendi!
RICC. Si, ma tel vibro in cor!

(si scaglia contro Fernando — Elvira si frappone gettando un grido e vien ferita

FERN. } Ah! vile assassino!
CORO }
RICC. Ahi sorte crudele!
ELV. Destino fatale — predetto mi fu!
CORO *(a Riccardo)* È vano il tuo pianto,
Va, fuggi spietato,
Il Cielo sdegnato
Placarsi non può.
ELV. Fernando mio sposo
Perdona... l'imploro!
Io muojo... t'adoro
In Ciel ti vedrò.

FERN. Oh, un ultimo amplesso!...
Elvira.... essa muore!...
M'uccide il dolore....
Seguirla io saprò!.
ELV. Addio... Fernando... amici... *(muore)*
TUTTI Ella è spirata!

FINE DELL'OPERA.

40127